

La semantica delle preposizioni nel linguaggio  
gastronomico. Il caso di Giallo Zafferano

دلالات حروف الجر في لغة الطعام. نموذج جالوا زافرينوا

Dr. Mai Emadeldin Shabaan Elsayed  
Lecturer, Italian Language Department  
Faculty of Al-Asun, Kafrelsheikh University

د. مي عماد الدين شعبان السيد  
مدرس بقسم اللغة الإيطالية  
كلية الألسن، جامعة كفر الشيخ



## Semantics of Prepositions in Culinary Linguistics Using Giallo Zafferano's Model

### Abstract:

This paper aims to analyze the different semantic values of the prepositions used in the Culinary language. The semantic variety that prepositions have is very clear in the Culinary language, this why I chose it. Defining the meaning of the preposition depends on its value in general as well as on the semantic relationship it has with the word that follows or the verb that precedes. The single preposition cannot have an autonomous meaning, but can have different meanings and values according to the context in which it is placed and according to the following word. The paper is divided, in addition to the introduction and conclusion, into two essential parts: the first parts includes a theoretical part that deals with some semantic and linguistic concepts to determine the different values of meanings according to linguists. the second part includes the four most important prepositions used in the Culinary language. Giallo Zafferano website was chosen as a source for analysis and extracting multiple examples of prepositions and their different meanings due to its rich and diverse content, in addition to its popularity.

### دلالات حروف الجر في لغة الطعام - نموذج جالوا زافرينوا

#### الملخص:

يهدف هذا البحث إلى تحليل القيم الدلالية المختلفة لحروف الجر المستخدمة في لغة الطعام؛ حيث إن التنوع الدلالي لكل حرف جر يظهر جلياً في لغة الطعام، وهذا سبب اختياري له، فتحديد معنى حرف الجر يعتمد على قيمته أولاً، ثم على العلاقة الدلالية بينه وبين الكلمة التي تليه أو الفعل الذي يسبقه. وحرف الجر الواحد لا يملك معنى مستقل في ذاته، وإنما يمكن أن تكون له معاني ودلالات مختلفة وفقاً للسياق الوارد فيه، والكلمة التي تليه، وينقسم هذا البحث إلى نقطتين أساسيتين - بالإضافة إلى المقدمة والخاتمة - وهما: النقطة الأولى؛ وتشتمل على جزء نظري يتناول بعض المفاهيم الدلالية واللغوية لتحديد القيم المختلفة للمعاني وفقاً للغويين، والنقطة الثانية تشتمل على أهم أربعة حروف جر مستخدمة في لغة الطعام، وجرى اختيار موقع جالوا زافرينوا بوصفه مصدراً للتحليل واستخراج الأمثلة المتعددة لحروف الجر ومعانيها المختلفة؛ وذلك لمحتواه الغني والمتنوع، فضلاً عن شهرته.

الكلمات المفتاحية: حروف الجر، الدلالة، لغة الطعام، اللغويات، المعاني.

## **La semantica delle preposizioni nel linguaggio gastronomico. Il caso di Giallo Zafferano**

### **0. Introduzione**

La preposizione ha un valore o un significato autonomo, oppure è collegata a un altro elemento? Come si può determinare il valore di una preposizione nel linguaggio gastronomico? È possibile che la preposizione da sola assuma un messaggio completo? Cosa significa parole piene e parole vuote? Sono delle domande a cui cerco di rispondere nelle prossime righe perché la semantica della preposizione dipende dall'elemento che la segue o la precede. La preposizione da sola non può avere un significato preciso e non è in grado di comunicare un messaggio completo. Le preposizioni più usate nel linguaggio gastronomico sono *a*, *di*, *con* e *in*. Gli esempi sono presi dal sito di Giallo Zafferano.

### **1. Quaderno teorico**

La varietà semantica delle preposizioni rappresenta una questione molto importante e per poter analizzare o definire il significato semantico e il valore delle preposizioni si devono analizzare alcuni concetti linguistici e semantici come vedremo nel presente articolo.

Secondo Simone (2005, p. 455) la semantica è “lo studio del significato che le lingue convogliano.” Lo studio della semantica è stato iniziato verso la fine dell'Ottocento.

Berruto e Cerruti (Cfr. 2011, pp. 191-192) definiscono la semantica come la scienza che studia il significato e vedono che “definire e analizzare il significato” è problematico per la presenza di diversi tipi del significato. Secondo Berruto e Cerruti il significato è “l'informazione veicolata da un segno o elemento linguistico” (2011, p. 192).

De Mauro (1970, p. 208) ha definito le tre dimensioni di ogni segno linguistico per poter capire il significato: “pragmatica (relazione tra segno e utente), semantica (relazione tra segno e cosa), sintattica (relazione tra segno e segni anteriori o seguenti ad esso nella frase.)”.

Berruto e Cerruti (2011, p. 193) affermano che ogni parola possiede diversi tipi di significati come:

- Significato Denotativo e connotativo

Denotativo: “corrisponde al valore di identificazione di un elemento della realtà esterna, un “referente” (Berruto e Cerruti, 2011, p. 193).

Connotativo: “è il significato per così dire indotto, soggettivo, connesso alle sensazioni suscitate da un segno e alle associazioni a cui esso dà luogo” (Berruto e Cerruti, 2011, p. 193).

Con “Denotativo” s’intende identificare un elemento della realtà esterna come un referente. Così, il significato denotativo fornisce una rappresentazione oggettiva con il ruolo di trasmettere informazioni specifiche. E con “Connotativo” s’intende le associazioni personali, emotive o culturali che un termine assume in base alle esperienze individuali. Berruto e Cerruti (2011, p. 193) spiegano questi due tipi di significato Denotativo e connotativo tramite l’esempio “Gatto” che lo riassume nella seguente Figura 1:

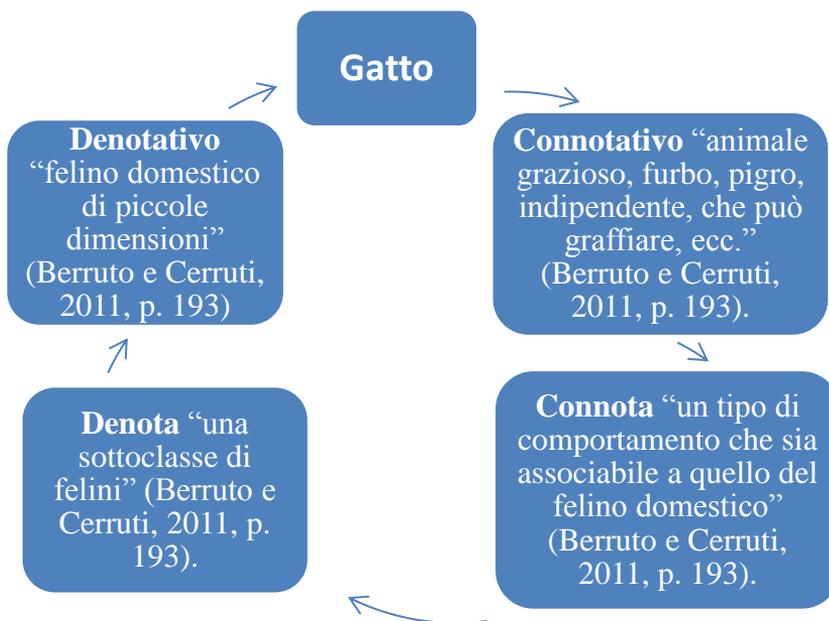


Figura 1: Il significato Denotativo e Connotativo della parola “Gatto”.

Come vediamo, la parola “Gatto” può essere non solo l’animale piccolo, ma può avere altre connotazioni come carino, piccolo, amore, ecc.

- **Significato linguistico e sociale:**

Linguistico: “è il significato che un termine ha in quanto elemento di un sistema linguistico codificante una rappresentazione mentale” (Berruto e Cerruti, 2011, p. 193).

Sociale: “è il significato che un segno può avere in relazione ai rapporti fra i parlanti” (Berruto e Cerruti, 2011, p. 193).

Con “linguistico” s’intende il significato che un termine assume nel sistema linguistico per codificare una rappresentazione mentale. E con “sociale” s’intende che l’interpretazione del termine è legata ai rapporti tra i parlanti.

Berruto e Cerruti (2011, p. 193) cercano di semplificare il significato linguistico e il significato sociale tramite la parola “buongiorno” che riassume nella seguente figura 2:

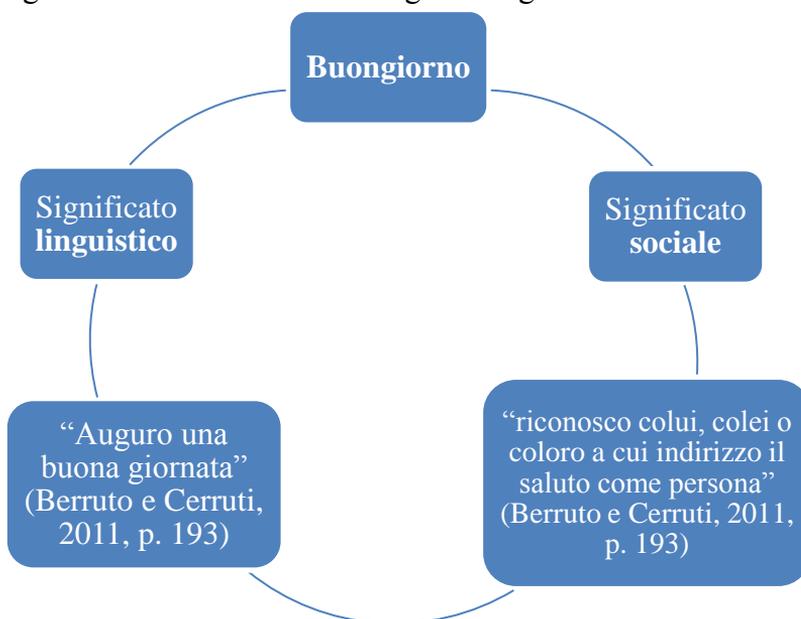


Figura 2: Il significato linguistico e sociale della parola “Buongiorno”.

Come vediamo, la parola “buongiorno” può assumere un significato linguistico generale e può avere significato sociale rivolto ai parlanti e dipende dalla relazione o rapporto sociale che esiste tra i parlanti.

- **Significato lessicale e significato grammaticale**

Lessicale: “i termini che rappresentano oggetti concreti o astratti” come gatto, buono, mangia, ecc. si chiamano “parole piene” (Berruto e Cerruti, 2011, p. 194).

Grammaticale: “i termini che rappresentano concetti o rapporti interni al sistema linguistico” come la preposizione “di”, l’articolo determinativo “il”, le congiunzioni come “benché”, ecc. Si chiamano anche “parole vuote” o “parole grammaticali” o “parole funzionali” (Berruto e Cerruti, 2011, p. 194).

Anche Simone (2005, p. 461) usa la stessa definizione di Berruto e Cerruti e chiama le preposizioni e le congiunzioni “Parole vuote” perché “non sembrano avere un contenuto semantico autonomo”, al contrario delle “parole piene” come i nomi, i verbi, ecc.

Sensini (Cfr. 1988, p. 207) chiama le preposizioni “segni vuoti” perché da sole non sono in grado di formare una frase, ma aiutano a collegare “i segni pieni”, come i nomi, i pronomi, gli avverbi e i verbi che da soli hanno un significato, ma non possono sempre esprimere un messaggio compiuto.

Così, le preposizioni sono state determinate come “segni vuoti” o parole vuote” e per analizzare il significato semantico della preposizione in un certo contesto si deve mettere in considerazione anche la parola seguente, cioè si deve capire il legame tra la preposizione e la parola seguente, il così detto sintagma preposizionale.

I linguisti Dardano e Trifone (1985), Serianni (2000) e Sensini (1988) concordano nella loro definizione della preposizione e affermano che la preposizione è “una parte invariabile del discorso” con il ruolo di collegare due elementi.

Serianni (Cfr. 2000, p. 231) sostiene che ogni preposizione ha i suoi valori semantici autonomi, ma anche gioca come un nesso per cui ha la “funzione relazionale” e il suo significato dipende da due tipi: il primo è il tipo di reggenza tra “componente + preposizione + componente”; il secondo è il significato delle parole collegate tramite la preposizione.

Il valore semantico della preposizione dipende dal rapporto che ha con la base (reggente o determinato) cioè l’elemento che precede la

preposizione e l'aggiunto (retto o determinatore) che si riferisce all'elemento che segue la preposizione.

Rizzi spiega il sintagma preposizionale dicendo che “avere come testa una preposizione” (1991, p. 507). L'enciclopedia Treccani<sup>1</sup> determina il sintagma preposizionale nella composizione di due elementi: Preposizione + un altro elemento.

Rizzi (1991, p. 507) divide le preposizioni in due tipi: preposizioni “proprie o primarie” e preposizioni “improprie o secondarie o avverbiali” come i seguenti esempi:

“Paolo *di/a/con* Gianni” (Rizzi, 1991, p. 507).

“Stavo *dietro la/davanti alla* porta” (Rizzi, 1991, p. 507).

Nel primo esempio le preposizioni sono definite “proprie” e “monosillabiche”, nel secondo sono definite “improprie” e “polisillabiche”.

Determinare il significato di ogni singola preposizione monosillabica come *a, con, da, di, in* è problematico. Il loro significato semantico dipende dal contesto in cui sono usate. La funzione semantica della preposizione *a* dipende dal contesto e dalla scelta del verbo (Cfr. Rizzi, 1991, p. 511).

Rizzi determina due criteri che ci aiutano a distinguere le preposizioni “omonime”. In primo luogo il criterio sintattico della preposizione: “Gianni è stato chiamato da Maria.” / “Piero è andato da Mario.” (Cfr. Rizzi, 1991, p. 511).

Negli esempi preceduti si vede la funzione sintattica diversa della preposizione “da”, cioè nel primo esempio “da” ha un significato “agentivo”, cioè l'agente dell'azione e nel secondo il significato è “locativo” perché indica la destinazione del movimento. La preposizione “da” funge da elemento di connessione tra due elementi all'interno di una frase.

In secondo luogo la funzione **semantica** della preposizione dipende dal verbo o dal contesto in cui si trova come nei seguenti esempi: “Ho dato il libro a Mario” / “Ho sottratto il libro a Mario” (Cfr. Rizzi, 1991, pp. 511-512).

Come si vede negli esempi precedenti la stessa preposizione “a” ha due significati diversi: il primo si riferisce al destinatario; mentre il secondo si riferisce all’origine di trasferimento. Alcuni valori delle preposizioni sono già determinati nei libri di linguistica e ad altri valori dipendono dal rapporto semantico tra i due elementi nella frase.

## 2. Le preposizioni

### 2.1. A

Secondo Rizzi la preposizione “a” ha diverse funzioni:

- “A” **dativa**: “con verbi come telefonare, dare, ecc.” (Rizzi, 1991, p. 512).
- A” non dativa: “con i verbi come: pensare, tenere, ecc.” (Rizzi, 1991, p. 512).

Secondo Rizzi (1991, p. 512) la “a” dativa e la “a” non dativa sono distinte sul livello sintattico, ma non sul livello morfologico. La “a” ha diversi valori sintattici e dipende sempre dal contesto e dal verbo usato, ma ha un’unica forma scritta con un unico suono e quindi queste differenze non si riflettono nella forma e nel suono della preposizione (Cfr. Rizzi, 1991, p. 515).

- “A” designante **il complemento indiretto**: “Ho parlato a lui/lei” (Rizzi, 1991, p. 513).

I libri di linguistica di Dardano e Trifone (1985), Serianni (2000) e Sensini (1988) hanno registrato diversi valori della preposizione “a” tra cui è stato ricordato il valore strumentale e alla maniera di o al modo, mentre si può notare che la preposizione “a” ha altri valori che non sono stati trovati nei libri di linguistica.

- **Alla maniera di**: “Lasagne alla Bolognese”<sup>2</sup>, “Pizzoccheri alla valtellinese”<sup>3</sup>, “Pasta alla vesuviana”<sup>4</sup>, “Zuppa alla pavese”<sup>5</sup>, “pesce spada alla siciliana”<sup>6</sup>.

La preposizione “a” indica la maniera in cui saranno cucinate le ricette precedenti. Da notare che una delle caratteristiche del sito Giallo Zafferano è presentare il piatto con il nome del sito di origine da cui questo ha preso il nome: ad esempio dalla regione Emilia per “Lasagne alla bolognese”, dal comune di Teglio per “Pizzoccheri alla valtellinese”, mentre per “Pasta alla vesuviana” dall’espressione quasi poetica

“un’esplosione di gusto dalle note piccanti che rievoca l’energia del celebre vulcano che domina il golfo di Napoli”<sup>7</sup>.

I valori della preposizione “a” registrati nelle ricette possono essere considerati nuovi tranne il valore strumentale e la maniera che sono stati registrati nei libri di linguistica. Sensini (1988, p. 211) ha registrato solo il valore di “alla maniera o al modo di”, Dardano e Trifone (1985, p. 266) hanno registrato il valore del mezzo e del modo, Serianni (2000, p. 336) ha registrato i valori di strumento, luogo e maniera.

- **Lo strumento:** “Ravioli cinesi al vapore”<sup>8</sup>, “Orecchiette gratinate al forno”<sup>9</sup>, “Maccheroni alla chitarra”<sup>10</sup>, “Sedanini pasticciati al forno”<sup>11</sup>, “orata al forno”<sup>12</sup>, “Gamberoni al forno”<sup>13</sup>, “Orata in padella”<sup>14</sup>, “Arrosto in pentola a pressione”<sup>15</sup>, “Gamberoni alla griglia”<sup>16</sup>, “uova al tegamino”<sup>17</sup>

La preposizione “a” indica lo strumento con cui saranno cucinate le ricette precedenti come il vapore o il forno. La ricetta “Maccheroni alla chitarra” ha preso il nome dallo strumento con cui saranno prodotti i maccheroni cioè la “chitarra” che, come descritto dal sito, è “un telaio rettangolare di legno di faggio che viene chiamato proprio “chitarra” poiché lungo i suoi lati sono tesi dei sottili fili metallici che ricordano appunto le corde di una chitarra”<sup>18</sup>.

Nella ricetta “Pollo al mattone”<sup>19</sup> il mattone si riferisce al mattone messo sopra il pollo durante la cottura e quindi si può considerare il mattone uno strumento che aiuta nella cottura del pollo.

Serianni (2000, p. 338) vede che il costrutto “Nome + a + Nome” può essere usato per indicare unità con valore strumentale o qualificativo.

- **Gli stessi ingredienti:** “Carne alla pizzaiola”<sup>20</sup>, “Pollo alla pizzaiola”<sup>21</sup>

“Alla pizzaiola” indica gli stessi ingredienti usati per cucinare la pizza marinara.

- **Il sugo o il condimento:** “Lasagne al pesto”<sup>22</sup>, “Tagliolini al limone”<sup>23</sup>, “pollo al limone”<sup>24</sup>.

Con “al pesto” vuol dire mescolare e spalmare le lasagne al sugo del pesto e così come “al limone” indica il condimento con cui sono accompagnati i tagliolini o il pollo.

- **L’unione:** “Risotto al salmone”<sup>25</sup>.

Nella ricetta precedente “Al salmone” indica l’unione del riso con il salmone e anche sul sito si usa il termine “unite i bocconcini di salmone” al riso.

- **Il brodo:** “Risotto agli asparagi”<sup>26</sup>.

“Agli asparagi” si usa per indicare che il riso sarà bagnato e cucinato con il brodo degli asparagi.

- **Il contenuto o il ripieno:** “Cannelloni alla melanzane”<sup>27</sup>, “Ravioli alla melanzane”<sup>28</sup>

La “a” è usata nelle precedenti ricette per indicare il ripieno con cui sono farciti i cannelloni e i ravioli.

- **Operai o la carriera:** “Riso alla pilota”<sup>29</sup>, “Uova alla contadina”<sup>30</sup>, “Vongole alla pescatora”<sup>31</sup>

Un uso eccezionale per la preposizione “a” che si riferisce agli operai che lavoravano alla pilatura del riso. Anche “alla contadina” si riferisce al metodo tradizionale inventato dalla casalinga. “Alla pescatora” si riferisce al modo con cui i pescatori cucinavano le vongole.

“Scampi alla busara”<sup>32</sup> è una delle ricette in cui è difficile determinare il valore della preposizione e non si trova facilmente nei dizionari o nelle enciclopedie online. L’etimologia e il significato di “a busara o a buzara”<sup>33</sup> sono incerti. Linguisticamente, il termine si trova in Boerio (1867, p. 111) Dizionario del dialetto veneziano che lo definisce con “Frascheria; Frottola; Bagattella”.

## 2.2. Di

Tra i valori della preposizione “di” come hanno sostenuto i grandi linguisti Sensini (1988, p. 210), Dardano e Trifone (1985, p. 265) e Serianni (2000, p. 332) è la specificazione e la provenienza. Serianni (2000, p. 332) propone un modello con cui sono costruite la maggior parte delle frasi “Determinato + di + determinatore” che indica il valore semantico di “specificazione”. Con una lettura molto

curata per le ricette si nota la presenza di un valore del “contenuto o del ripieno” che indica il contenuto di un piatto.

- **Il contenuto o il ripieno:** “Tortellini di zucca”<sup>34</sup>, “Ravioli di pesce”<sup>35</sup>, “Tortelli di zucca burro e salvia”<sup>36</sup>, “Ravioli ripieni di faraona e Grana Padano”<sup>37</sup>, “Involtini di pollo”<sup>38</sup>.

In questi esempi si vede il valore della preposizione *di* che indica il contenuto usato nel piatto principale come i ravioli riempiti con un ripieno a base di pesce e gli involtini realizzati con un ripieno di pollo. Questo valore del contenuto o del ripieno non è stato registrato nei libri di linguistica e si potrebbe dire che è vicino al valore di materia.

- **La Specificazione:** “Vellutata di ceci”<sup>39</sup>, “Cavatelli di patate”<sup>40</sup>, “Polpette di patate”<sup>41</sup>, “cotolette di tacchino”<sup>42</sup>.

Negli ultimi esempi la preposizione *di* si usa per specificare l’elemento chiave che caratterizza ogni piatto come la vellutata che è preparata con i ceci e le polpette che sono realizzate con un impasto a base di patate.

- **L’origine o la provenienza:** “Gnocchi della Val Variata”<sup>43</sup>.

In questo esempio la preposizione *di* indica il luogo della provenienza o dell’origine di questo piatto. Val Variata è un luogo nella provincia di Cuneo e quindi questi gnocchi potrebbero essere tipici della Val Variata.

- **La proprietà o l’appartenenza:** “Patate ripiene di nonna Franca”<sup>44</sup>.

In questo esempio nonna Franca potrebbe essere la persona che ha inventato questo piatto per cui il suo nome è stato associato alle patate.

### 2.3. Con

I linguisti Serianni (2000, p. 345), Dardano e Trifone (1985, p. 269) e Sensini (1988, p. 214) hanno affermato diversi valori della preposizione “con” tra cui il valore di unione e mezzo. E affermano che “con” indica un rapporto di unione tra due elementi e anche un “rapporto di carattere strumentale” come sostiene Sensini (1988, p. 214).

I suoi valori ritrovati nel linguaggio gastronomico sono tipici dell'uso normale della preposizione "con" registrato dai linguisti Sensini (1988, p. 214), Dardano e Trifone (1985, p. 269) e Serianni (2000, p. 345).

- **Unione:** "Pasta con broccoli"<sup>45</sup>, "Pasta con baccalà"<sup>46</sup>, "Gnocchetti sardi con pesce spada e pistacchi"<sup>47</sup>.

Come si vede il valore essenziale della preposizione "con" evidenzia il rapporto di unione tra il primo elemento (o il piatto principale) che precede la preposizione e il secondo elemento che la segue, cioè gli ingredienti che lo accompagnano.

#### 2.4. In

Tra i suoi diversi valori come affermano i linguisti Serianni (2000, p. 342), Sensini (1988, p. 213) e Dardano e Trifone (1985, p. 269) nei loro libri è: indicare il luogo, il modo e lo strumento o il mezzo, ma con l'analisi dei valori delle preposizioni usate nelle ricette scopriamo nuovi valori come i seguenti esempi.

- **Lo strumento:** "Pizza in teglia"<sup>48</sup>, "Salsiccia e patata in padella"<sup>49</sup>, "Mazzancolle in padella"<sup>50</sup>, "Uova in cocotte"<sup>51</sup>.

Nel linguaggio della cucina "In cocotte" indica un recipiente che si usa per la cottura dell'uova<sup>52</sup>.

- **Il Luogo:** "Maccheroni fatti in casa"<sup>53</sup>.
- **Il sugo o il condimento:** "Faraona in umido"<sup>54</sup>, "Gamberi in salsa piccante"<sup>55</sup>, "Bigoli in salsa"<sup>56</sup>, "Tortellini in brodo"<sup>57</sup>.

Con "in umido" vuol dire "è cotto in un sugo piuttosto denso."<sup>58</sup>

- **Il metodo o la maniera:** "Pollo in carpione"<sup>59</sup>, "Pollo in fricassea"<sup>60</sup>

"In carpione" ha due interpretazioni: la prima secondo il dizionario del corriere<sup>61</sup> si riferisce "alla preparazione culinaria del pesce", la seconda si riferisce, in base al sito di Giallo Zafferano<sup>62</sup>, al tipo di marinatura utilizzata per conservare i pesci. Secondo il sito di Giallo Zafferano e il dizionario Garzanti<sup>63</sup> "in fricassea" si riferisce al modo con cui è cotta la carne o il pollo, stufato prima in un tegame o padella e poi si aggiungono il limone e l'uovo per formare il sughetto.

- **Colore:** "Seppie in nero"<sup>64</sup>..

"In nero" si riferisce al nero stesso delle seppie

- **Dove si mette il contenuto:** “Filetto in crosta”<sup>65</sup>, “Polpettone in cassetta”<sup>66</sup>, “Wurstel in camicia”<sup>67</sup>, “Pollo in gabbia”<sup>68</sup>.

“In crosta” vuol dire che il filetto sarà arrotolato e avvolto dentro la crosta, anche “in cassetta” si riferisce allo stampo con la forma di cassetta usato per contenere l’impasto. “In gabbia” si riferisce alla pasta che copre il pollo prima della cottura.

Esistono altre ricette che hanno due preposizioni per indicare diversi valori come per esempio:

- **“Lasagne verdi con ragù alla bolognese”**<sup>69</sup>: “Con” per indicare l’unione e “a” per indicare la maniera di Bologna.
- **“Cannelloni ripieni di carne all’Umbra”**<sup>70</sup>: “di” per indicare il contenuto o il ripieno e “a” per indicare l’origine e anche alla maniera Umbra.
- **“Pasta con feta e pomodorini al forno”**<sup>71</sup>: “Con” per indicare l’unione e “a” per indicare lo strumento dove è cotta la pasta.
- **“Spaghetti alla chitarra con ragù di polpo”**<sup>72</sup>: “a” per indicare lo strumento di preparazione, “con” per indicare l’unione e “di” per indicare il contenuto.
- **“Gnocchi al nero di seppia”**<sup>73</sup>: “al” per indicare il colore e “di” per indicare la specificazione del nero.
- **“Risotto alla milanese in vasocotturo”**<sup>74</sup>: “a” per indicare la maniera di cottura e “in” per indicare lo strumento di cottura.
- **“Cosce di pollo al forno”**<sup>75</sup>: “di” per indicare la specificazione e “a” per indicare lo strumento dove sono cotte le cosce.
- **“Petto di pollo all’arancia”**<sup>76</sup>: “di” per specificare e “a” per indicare il sugo.
- **“Polpette di pollo in vasocottura”**<sup>77</sup>: “di” per specificare il contenuto delle polpette e “in” per indicare lo strumento dove sono cotte le polpette.
- **“Pollo alla cacciatora in bianco”**<sup>78</sup>: “alla cacciatora” indica la maniera in cui è cucinato il pollo<sup>79</sup> e “in bianco” per dire che sarà senza sugo rosso.

### 3. Conclusione

Definire e analizzare il significato autonomo della singola preposizione risulta difficile perché il significato dipende dall'elemento che la segue o dal verbo che la precede. Ho cercato di spiegare i diversi tipi di significati tramite gli esempi: denotativo, connotativo, linguistico, sociale, lessicale e grammaticale. Ogni parola potrebbe avere più di un significato a base dal contesto in cui è stata inserita.

I linguisti hanno definito le preposizioni come “segni vuoti” perché non possono avere un significato senza essere collegate con un altro elemento. Come abbiamo visto, le preposizioni hanno normalmente valori essenziali ed autonomi registrati nei libri di linguistica, ma qualche volta si può trovare un nuovo valore famoso nella lingua di cucina. Le preposizioni usate sono in rapporto semantico tra: la singola preposizione + un elemento. Le preposizioni più usate nelle ricette sono “di, con, in, a”.

Ogni singola preposizione potrebbe avere più valore a seconda del nome che la segue come per esempio la preposizione *a*:

- “Riso al salmone” (unione con altro elemento),
- “Riso al limone” (sugo),
- “Risotto alla milanese” (maniera),
- “Riso alla pilota” (operai),
- “Riso al forno” (strumento), ecc.

La preposizione *di* ha alcuni valori determinati come:

- Tortellini di zucca (contenuto)
- Vellutata di ceci (specificazione)
- Gnocchi della Val Variata (origine)
- Patate ripiene di nonna Franca (proprietà)

La preposizione *con* ha avuto un valore unico:

- Pasta con broccoli (unione)

L'ultima preposizione *in* assume diversi valori come:

- Maccheroni fatti in casa (luogo)
- Pollo in carpione (metodo)
- Pizza in teglia (strumento)
- Gamberi in salsa piccante (sugo)
- Pollo in gabbia (contenuto)

Alla fine per capire il significato di ogni singola preposizione si deve capire il contesto in cui è usata e il rapporto tra la parola precedente e quella seguente. Anche lo sfondo linguistico e culturale della preposizione rappresentano un elemento utile per definire il suo valore.

#### 4. Bibliografia

- Berruto, G. & Cerruti, M. (2011). *Linguistica: Un corso introduttivo*, Torino, UTET Università, su: <http://libgen.rs/book/index.php?md5=AE2BE8ED0575C4656653C143668EF4EF>
- Boerio, G. (1867). *Dizionario del Dialetto veneziano*, Venezia, Reale tipografia di Giovanni Cecchini.
- Dardano, M. & Trifone, P. (1985). *La lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.
- De Mauro, T. (1970). *Introduzione alla semantica*, Bari, Laterza, su: <http://libgen.rs/book/index.php?md5=C8FE851A2B5E8430DB0429A0A1E2953C>
- Rizzi, L. (1991). Il sintagma preposizionale, in Renzi, L (a cura di) (1991), *Grande grammatica italiana di Consultazione. La frase. I sintagmi nominale e preposizionale, Vol. I*, Bologna, il Mulino, pp. 507-531.
- Sensini, M. (1988). *La grammatica della lingua italiana* (con la collaborazione di Federico Roncoroni), Milano, Arnoldo Mondadori.
- Serianni, L (2000). *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*, con la collaborazione di A. Castelvechchi; con un glossario di G. Patota, Milano, Garzanti. Su: <http://libgen.rs/book/index.php?md5=353FD4ABE82F53DB0F2B3B9856C5BBB7>
- Serianni, L. (1991). *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria* (con la collaborazione di A. Castelvechchi), Torino, UTET.
- Simone, R. (2005). *Fondamenti di linguistica*, Roma-Bari, Laterza, su: <http://libgen.rs/book/index.php?md5=29500039698A15E44184C4D194013591>
- <https://dizionari.corriere.it/>
- [https://www.treccani.it/enciclopedia/preposizioni\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/preposizioni_(Enciclopedia-dell'Italiano))
- <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/uso-delle-preposizioni/170>

#### Corpus

<https://www.giallozafferano.it/ricette-cat/Secondi-piatti/>

<https://www.giallozafferano.it/ricette-cat/Primi/>

---

<sup>1</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/sintagma-preposizionale\\_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/sintagma-preposizionale_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/)

<sup>2</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Lasagne-alla-Bolognese.html>

<sup>3</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Pizzoccheri-alla-valtellinese.html>

<sup>4</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Pasta-alla-vesuviana.html>

<sup>5</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Zuppa-alla-Pavese.html>

<sup>6</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Pesce-spada-alla-siciliana.html>

<sup>7</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Pasta-alla-vesuviana.html>

<sup>8</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Ravioli-cinesi-al-vapore.html>

<sup>9</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Orecchiette-gratinate-al-forno.html>

<sup>10</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Maccheroni-alla-chitarra.html>

<sup>11</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Sedanini-pasticciati-al-forno.html>

<sup>12</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Orata-al-forno.html>

<sup>13</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Gamberoni-al-forno.html>

- 14 <https://ricette.giallozafferano.it/Orata-in-padella.html>
- 15 <https://ricette.giallozafferano.it/Arrosto-in-pentola-a-pressione.html>
- 16 <https://ricette.giallozafferano.it/Gamberoni-alla-griglia.html>
- 17 <https://ricette.giallozafferano.it/Uova-al-tegamino.html>
- 18 <https://ricette.giallozafferano.it/Maccheroni-alla-chitarra.html>
- 19 <https://ricette.giallozafferano.it/Pollo-al-mattone.html>
- 20 <https://ricette.giallozafferano.it/Carne-alla-pizzaiola.html>
- 21 <https://ricette.giallozafferano.it/Pollo-alla-pizzaiola.html>
- 22 <https://ricette.giallozafferano.it/Pasta-con-broccoli.html>
- 23 <https://ricette.giallozafferano.it/Tagliolini-al-limone.html>
- 24<sup>24</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Pollo-al-limone.html>
- 25 <https://ricette.giallozafferano.it/Risotto-al-salmone.html>
- 26 <https://ricette.giallozafferano.it/Risotto-agli-asparagi.html>
- 27 <https://ricette.giallozafferano.it/Cannelloni-alle-melanzane.html>
- 28 <https://ricette.giallozafferano.it/Ravioli-alle-melanzane.html>
- 29 <https://ricette.giallozafferano.it/Riso-alla-pilota.html>
- 30 <https://ricette.giallozafferano.it/Uova-alla-contadina.html>
- 31 <https://ricette.giallozafferano.it/Vongole-alla-pescatora.html>
- 32 <https://ricette.giallozafferano.it/Scampi-alla-busara.html>
- 33 Tradizionalmente esistono tre versioni, secondo il sito di giallo zafferano, per questo termine: la prima è una pentola, la seconda è un termine derivato da “busara” che significa bugia nel dialetto, la terza è la zuppa.
- 34 <https://ricette.giallozafferano.it/Tortelli-di-zucca.html>
- 35 <https://ricette.giallozafferano.it/Ravioli-di-pesce.html>
- 36 <https://ricette.giallozafferano.it/Tortelli-di-zucca-burro-e-salvia.html>
- 37 <https://ricette.giallozafferano.it/Ravioli-ripieni-di-faraona-e-Grana-Padano.html>
- 38 <https://ricette.giallozafferano.it/Involtini-di-pollo.html>
- 39 <https://ricette.giallozafferano.it/Vellutata-di-ceci.html>
- 40 <https://ricette.giallozafferano.it/Cavatelli-di-patate.html>
- 41 <https://ricette.giallozafferano.it/Polpette-di-patate.html>
- 42 <https://ricette.giallozafferano.it/Cotolette-di-tacchino.html>
- 43 <https://ricette.giallozafferano.it/Gnocchi-della-Val-Varaita.html>
- 44 <https://ricette.giallozafferano.it/Patate-ripiene-di-nonna-Franca.html>
- 45 <https://ricette.giallozafferano.it/Pasta-con-broccoli.html>
- 46 <https://ricette.giallozafferano.it/Pasta-con-baccala.html>
- 47 <https://ricette.giallozafferano.it/Gnocchetti-sardi-con-pesce-spada-e-pistacchi.html>
- 48 <https://blog.giallozafferano.it/dulcisinforno/impasto-pizza-tegla/>
- 49 <https://ricette.giallozafferano.it/Salsiccia-e-patate-in-padella.html>
- 50 <https://ricette.giallozafferano.it/Mazzancolle-in-padella.html>
- 51 <https://ricette.giallozafferano.it/Uova-in-cocotte.html>
- 52 <https://www.treccani.it/vocabolario/cocotte2/>
- 53 <https://ricette.giallozafferano.it/Maccheroni-fatti-in-casa.html>
- 54 <https://ricette.giallozafferano.it/Faraona-in-umido.html>
- 55 <https://ricette.giallozafferano.it/Gamberi-in-salsa-piccante.html>
- 56 <https://ricette.giallozafferano.it/Bigoli-in-salsa.html>
- 57 <https://ricette.giallozafferano.it/Tortellini-in-brodo.html>
- 58 <https://dizionario.internazionale.it/parola/in-umido>
- 59 <https://ricette.giallozafferano.it/Pollo-in-carpione.html>

- <sup>60</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Pollo-in-fricassea.html>  
<sup>61</sup> [https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/C/carpione.shtml](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/C/carpione.shtml)  
<sup>62</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Pollo-in-carpione.html>  
<sup>63</sup> <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=fricassea>  
<sup>64</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Seppie-in-nero.html>  
<sup>65</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Filetto-in-crosta.html>  
<sup>66</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Polpettone-in-cassetta.html>  
<sup>67</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Wurstel-in-camicia.html>  
<sup>68</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Pollo-in-gabbia.html>  
<sup>69</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Lasagne-verdi-con-ragu-alla-bolognese.html>  
<sup>70</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Cannelloni-ripieni-di-carne-alla-Umbra.html>  
<sup>71</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Pasta-con-feta-e-pomodorini-al-forno.html>  
<sup>72</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Spaghetti-alla-chitarra-con-ragu-di-polpo.html>  
<sup>73</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Gnocchi-al-nero-di-seppia.html>  
<sup>74</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Risotto-alla-milanese-in-vasocottura.html>  
<sup>75</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Cosce-di-pollo-al-forno.html>  
<sup>76</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Petto-di-pollo-all-arancia.html>  
<sup>77</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Polpette-di-pollo-in-vasocottura.html>  
<sup>78</sup> <https://ricette.giallozafferano.it/Pollo-alla-cacciatore-in-bianco.html>  
<sup>79</sup> [https://it.mimi.hu/gastronomia/alla\\_cacciatore.html](https://it.mimi.hu/gastronomia/alla_cacciatore.html)